



**con il contributo di**  
FONDAZIONE MONTE DI PARMA, FONDAZIONE CARIPARMA,  
COMUNE DI PARMA, REGIONE EMILIA-ROMAGNA, PROVINCIA DI PARMA,  
DALLARA AUTOMOBILI

**con il contributo e l'ospitalità di**  
BANCA MONTE PARMA

**in collaborazione con**  
ISTITUZIONE CASA DELLA MUSICA, AMBASCIATA DI NORVEGIA, RIKSKONSERTENE/CONCERTS  
NORWAY, NORWEGIAN ACADEMY OF MUSIC, FONDAZIONE TEATRO DUE,  
CONSERVATORIO "A. BOITO" DI PARMA, ASSOCIAZIONE REMO GAIBAZZI,  
UNIONE PARMENSE DEGLI INDUSTRIALI, IBIS STYLES PARMA TOSCANINI,  
SHAKESPEARE LIVE MUSIC RESTAURANT CAFÈ & CATERING, CIRCOLO ARCI ZERBINI

**con il Patrocinio**  
dell'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

**e i media partner**  
RAI RADIO 3  
TAPIRULAN

## **PARMAJAZZ FRONTIERE FESTIVAL 2014**

*Oltre i Confini, Ascolti*

**XIX edizione**

**4 Novembre - 2 Dicembre**

*A Giorgio Gaslini*



studi**4**alfa

Ufficio Stampa Studio alfa - tel e fax 06.8183579 - ufficiostampa@alfaprom.com  
Resp. Ufficio Stampa e P.R. Lorenza Somogyi Bianchi - cell. 333.4915100

*A Giorgio Gaslini*

*Maestro e amico*

«La musica è per l'uomo. La musica nasce dall'uomo per l'uomo.

«A noi interessa l'uomo totale.

«Siamo quindi per la sintesi di tutte le culture e quindi per la fusione di tutti i linguaggi musicali.

«Poiché *totale* significa anche passato oltreché presente e futuro, non poniamo limite all'uso di linguaggi musicali del passato.

«*Totale* non significa caos. Significa non tralasciare ciò che anche per un solo uomo conta, e operare per un *tutto* futuro, al vertice di un'evoluzione del mondo; significa intuire, desiderare e sollecitare l'avvento, attraverso i processi storici di un *uomo totale*.

«Ci appare superato ogni dogmatismo stilistico limitato a culture specifiche e ci dichiariamo per l'assunzione di tutte le culture musicali in un unico atto libero di creazione espressiva.

«Ci proponiamo un'arte popolare che raccolga le membra sparse di tutto l'uomo che preannunci una civiltà dell'uomo, unica, totale e al vertice di un'evoluzione spirituale, di un processo storico.

«In questa prospettiva il musicista è tenuto ad interessarsi degli altri e non c'è più posto per presunzioni di valore stilistico.

«Questo è un movimento musicale, non è un metodo o una tecnica semplicemente, ma una scelta di fondo che si traduce in un'assunzione di tutti gli stili e i generi musicali in un unico personale uso. Vi sono infinite scelte, poi, negli usi di determinati stilemi, ma tutto ciò è affidato all'autenticità del musicista, alla sua carica espressiva, alla sua percezione poetica, alla sua intuizione artistica.

«Non v'è posto per lo sperimentalismo fine a se stesso.

«Occorre amare e assumere le espressioni musicali diverse e a tutti i livelli, dell'uomo.»

(Giorgio Gaslini, *Manifesto di musica totale*, 1964)

Da tutto il percorso di pensiero di «musica totale» scaturisce questa tipologia di musicista e non c'è, per altro, anzi è sicuramente respinta, l'idea di un operatore di commistioni di «generi» musicali, un eclettico eccentrico, di un dissolto nel molteplice. Tutt'altro.

Qui si parla di una nuova tipologia di musicista e quindi di un suo nuovo rapporto con gli esseri viventi e le cose, con la scuola, con la società, con gli ascoltatori, con gli altri musicisti, con gli artisti tutti, con la vita stessa.

E si parla ad un tempo di un musicista che si apre a 360 gradi alla conoscenza (e possibilmente anche alla prassi) di tutti i sistemi armonici e contrappuntistici, di tutte le forme musicali, anche quelle cristallizzate in generi, di tutte le esperienze sonore delle etnie dei popoli. E quindi un musicista che *possiede* la storia *della musica* accanto alla storia *delle musiche*.

Basterebbe, e basta, quest'ultima posizione per cambiare e reimpostare ex novo tutta la didattica musicale in circolazione e gran parte della critica e della musicologia future.

Ma come può nascere questo simpatico amico, che da questo momento chiameremo *emmeti*, muoversi, esistere, inventare, farsi ascoltare, essere e sentirsi necessario. Come può?

(Giorgio Gaslini, *Il tempo del musicista totale*, 2001)

*Jazz shouldn't have any mandates. Jazz is not supposed to be something that's required to sound like jazz. For me, the word 'jazz' means, I dare you.*

Wayne Shorter

Diciannove edizioni sono una storia e ogni anno la riflessione sul ruolo che il festival ha avuto e su cosa possa significare si impone. Qual è la storia di questo festival?

Guardando indietro a ciò che abbiamo fatto, a ciò che abbiamo costruito e proposto alla città, emergono chiare alcune linee guida: la produzione, l'apertura ai più diversi linguaggi, l'attenzione a ciò che ci è sembrato in movimento, l'incontro tra le diverse arti, la promozione dei giovani, la creazione di collaborazioni internazionali, la presenza di ospiti che hanno, nel loro essere "unici" e "non omologati", contribuito alla ricerca di un linguaggio contemporaneo, la programmazione di alcuni dei musicisti che rappresentano, per loro esperienza personale, più propriamente la tradizione afroamericana. Abbiamo coltivato le differenze. Sono importanti le differenze, sono ciò che un artista deve coltivare per trovare la propria voce e oggi, sempre più viviamo, nonostante l'apparente multi-culturalità, un'epoca di pericolosa omologazione culturale.

Le cose si sono fatte nel tempo difficili, la stessa attività produttiva, cuore del festival, ha dovuto confrontarsi con una realtà non semplice sia per fattori economici che per l'informe politica culturale del nostro paese. Ma siamo qui, ancora una volta, e il nostro desiderio di lavorare per la città e di offrire al pubblico un programma prezioso non è mutato.

Ci proponiamo quest'anno con il titolo "Oltre il confine, Ascolti". Un "oltre" che assume un duplice significato. Da una parte l'invito rivolto ad artisti provenienti dalla Norvegia, dagli Stati Uniti, dalla Svezia, dalla Russia, dall'Olanda, musicisti che vantano una lunga carriera ma anche giovani che escono da alcune delle più prestigiose e innovative scuole d'Europa. D'altra parte, "Oltre il confine", vuole rivolgersi ai linguaggi, e rappresentare una visione aperta alle nuove tendenze, al di là dei confini dettati dai codici e dagli stili dell'accademia, proponendo la volontà di recuperare una attenzione all'ascolto della musica. Siamo immersi in una quantità di informazioni sonore che non ci permettono di metterci in un ascolto attivo, di maturare una capacità critica, tutto diventa muzak, eterno ed onnipresente sottofondo, mentre la musica ci richiede solo di creare uno spazio e un tempo nei quali possa accadere per essere ascoltata, con attenzione, con amore.

I rapporti internazionali del festival si sono sempre più intensificati. Ospitiamo quest'anno giovani artisti delle Accademie di Oslo e di Goteborg e questo significa tenere viva una relazione con quelle realtà che costituiscono il cuore della crescita musicale di quei paesi.

Verso il futuro.

*Roberto Bonati*

PARMAJAZZ FRONTIERE FESTIVAL 2014

*Oltre i Confini, Ascolti*

XIX edizione - 4 novembre/2 dicembre

A Giorgio Gaslini

*Oltre i Confini, Ascolti*: questo il titolo della XIX edizione di **ParmaJazz Frontiere** che desidera così ribadire la propria tradizionale volontà di apertura verso l'internazionalità, ma anche verso la continua ricerca di nuovi linguaggi e di nuove tendenze, al di là dei confini dettati dai codici e dagli stili dell'accademia. Fra i principali ospiti di questo Festival diretto da **Roberto Bonati**: **Sonic Boom** con Uri Caine e Han Bennink, Steve Coleman & Five elements. Ma anche i giovani artisti delle prestigiose Accademie di Oslo e di Goteborg, a testimoniare la tradizionale vocazione verso le nuove generazioni e verso gli stimoli che possono nascere dalla collaborazione tra diversi sistemi educativi.

Centrale anche per questa edizione il Suono del Nord; dalla presentazione dell'omonimo libro di Luca Vitali, all'omaggio a Jon Balke con la proiezione del film/documentario che lo vede protagonista, dal concerto dello stesso nel gruppo JøKleBa al concerto di Misha Alperin, in trio con Roberto Bonati e Roberto Dani, fino ad arrivare alla suggestiva ricerca di Benedicte Maurseth in duo con Åsne Valland Nordli. Non manca poi il rapporto con i musicisti italiani che vede la presenza al festival di Enrico Intra, in trio con Mattia Cigalini e Paolino Dalla Porta, del Beppe Di Benedetto 5tet, del duo Pericopes e di molti altri.

Il Festival aprirà con un'anteprima il 4 novembre, un omaggio a Duke Ellington dello **Stefania Rava Quintet**. Serata inaugurale vera e propria il 7 novembre con **Sonic Boom** di **Uri Caine**, presenza consolidata del festival, e **Han Bennink**, uno dei batteristi più importanti della scena olandese ed europea. Si prosegue l'8 novembre con **Riccardo Luppi** in duo con **Filippo Monico**, mentre il 9 sarà la volta di **Enrico Intra**, una delle glorie del jazz italiano, che si presenta in un interessante confronto tra generazioni con **Paolino Dalla Porta** e **Mattia Cigalini**. Il 12 novembre verrà presentato il film/documentario "*Magnetisk musiker*" - **Jon Balke e la Magnetic North Orchestra** realizzato da Audun Aagre, nonché il già citato libro *Il Suono del Nord* di **Luca Vitali**. Il 14 novembre Jon Balke sarà protagonista di un concerto con il trio **JøKleBa**.

E ancora: il 15 novembre **Marco Matteo Markidis** e **Luca Gazzi** presenteranno il progetto *Adiabatic Invariants*, mentre il 19 novembre sarà la volta di **Minnesanger**, progetto di coproduzione di ParmaJazz Frontiere con il Festival "Jazz and Joy" di Worms (con Domenico Mirra, Diego Sampieri, Gabriele Fava, Andrea Grossi, Gregorio Ferrarese), seguito dal concerto di **Beppe Di Benedetto Quintet**.

Il 22 novembre, per il tradizionale appuntamento con "Una Stanza per Caterina" si è scelto quest'anno un incantato duo violino norvegese e voce con **Benedicte Maurseth** e **Åsne Valland Nordli** che insieme presentano un repertorio attraversato dal ricordo di melodie folkloristiche, arcaica vocalità e delicata bellezza di suoni. Grande attesa il 23 novembre per **Steve Coleman & Five Elements** che vedrà protagonisti Steve Coleman con Jonathan Finlayson alla Tromba,

Anthony Tidd al Basso, Sean Rickman alla Batteria.

Il 26 novembre il Festival ospita, fra Norvegia e Svezia, il duo chitarra e pianoforte di **Per-Arne Ferner** e **Per Gunnar Juliusson**, giovani musicisti dell'Accademia di Goteborg, a cui seguirà un concerto dei **Pericopes**, il duo saxofono e pianoforte di Emiliano Vernizzi e Alessandro Sgobbio nato fra le mura del conservatorio Parma e già insignito di diversi riconoscimenti, tra cui il Primo Premio ad Umbria Jazz Winter.

Il 28 novembre **Morten Halle** e **Carlo Morena** presenteranno il loro recente disco in una serata che vedrà anche esibirsi un trio di giovani dalla **Norwegian Academy of Music di Oslo**.

Un progetto speciale sarà, il 29 novembre, "Roots & Stories" con **Misha Alperin**, **Roberto Bonati** e **Roberto Dani**. Lo stesso Roberto Dani condurrà inoltre un workshop con i giovani allievi del **Liceo Musicale "A. Bertolucci"** di Parma, un percorso di ricerca/approfondimento sulla pratica dell'improvvisazione come composizione, in relazione al concetto di "Forma", che culminerà in un concerto il 30 novembre.

Il 2 dicembre sarà infine la volta del trio **The Improvaders**, con Alberto Tacchini al Pianoforte, Vincenzo Mingiardi alla Chitarra, Pacho alle Percussioni, nel loro *Improbubble*.

L'edizione 2014 di Parma Jazz Frontiere è dedicata a Giorgio Gaslini, artista recentemente mancato e legato al festival e alla direzione artistica da una profonda stima.

# Programma dei concerti

La Casa della Musica/Teatro Due/Auditorium del Carmine  
Galleria d'arte Mazzocchi/Shakespeare Cafè/Circolo Arci Zerbini

## Martedì 4 novembre

Shakespeare Cafè - ore 22.00

### *Anteprima Festival*

**Stefania Rava Jazz Quintet** (ITALIA)

**A date with the Duke. Omaggio a Duke Ellington**

Stefania Rava/Voce

Marco Ferri/Saxofoni

Alessandro Altarocca/Pianoforte

Mirko Scarcia/Contrabbasso

Paolo Mozzoni/Batteria

## Venerdì 7 novembre

### **Apertura Festival**

Auditorium del Carmine - ore 20.30

**Uri Caine & Han Bennink** (USA/OLANDA)

### ***Sonic Boom***

Uri Caine/Pianoforte

Han Bennink/Batteria

## Sabato 8 novembre

Galleria d'arte Mazzocchi - ore 18.00

**Riccardo Luppi/Filippo Monico** (ITALIA)

Riccardo Luppi/Saxofoni

Filippo Monico/Percussioni

Produzione PJF 2014

## Domenica 9 novembre

Casa della Musica - ore 18.00

**Enrico Intra Trio** (ITALIA)

Mattia Cigalini/Saxofoni

Enrico Intra/Pianoforte

Paolino Dalla Porta/Contrabbasso

## Mercoledì 12 novembre

Casa della Musica - ore 20.30

Proiezione film/documentario realizzato da Audun Aagre

**"Magnetisk musiker" - Jon Balke e la Magnetic North Orchestra**

e presentazione del libro ***Il Suono del Nord*** di Luca Vitali

**con Luca Vitali e Libero Farnè**

## Venerdì 14 novembre

Casa della Musica - ore 20.30

**JØKleBa** (NORVEGIA)

Per Jørgensen/Tromba, chitarra, percussioni, voce

Audun Kleive/Batteria, tastiera, percussioni, voce

Jon Balke/Tastiere, percussioni, voce

**Sabato 15 novembre**

Galleria d'arte Mazzocchi - ore 18.00

**Adiabatic Invariants** (ITALIA)

Marco Matteo Markidis/Elettronica  
Luca Gazzi/Batteria

Produzione PJF 2014

**Mercoledì 19 novembre**

Casa della Musica - ore 20.30

**Minnesanger** (ITALIA)

**In coproduzione con il Festival "Worms: Jazz and Joy" (Germania)**

Gabriele Fava/Saxofoni  
Domenico Mirra/Pianoforte  
Diego Sampieri/Chitarra  
Andrea Grossi/Contrabbasso  
Gregorio Ferrarese/Batteria

Coproduzione PJF 2014

*a seguire*

**Beppe di Benedetto 5tet** (ITALIA)

Beppe di Benedetto/Trombone  
Emiliano Vernizzi/Saxofoni  
Luca Savazzi/Pianoforte  
Stefano Carrara/Contrabbasso  
Michele Morari/Batteria

**Sabato 22 novembre**

Palazzo Sanvitale (Sede di Banca Monte Parma)

Sala delle Feste - ore 20.30

"Una Stanza per Caterina"

**Benedicte Maurseth/Åsne Valland Nordli** (NORVEGIA)

Benedicte Maurseth/Violino norvegese (*Hardangfele*), voce  
Åsne Valland Nordli/Voce

**Domenica 23 novembre**

Teatro Due - ore 18.00

**Steve Coleman & Five Elements** (USA)

Steve Coleman/Saxofoni  
Jonathan Finlayson/Tromba  
Anthony Tidd/Basso  
Sean Rickman/Batteria

**Mercoledì 26 novembre**

Casa della Musica - ore 20.30

**Ferner/Juliusson** (NORVEGIA/SVEZIA)

Per-Arne Ferner/Chitarra  
Per Gunnar Juliusson/Pianoforte

Produzione PJF 2014

*a seguire*

**Pericopes** (ITALIA)

Emiliano Vernizzi/Saxofoni  
Alessandro Sgobbio/Pianoforte

Produzione PJF 2014



**Venerdì 28 novembre**

Casa della Musica - ore 20.30

**Morten Halle/Carlo Morena Duo** (NORVEGIA/ITALIA)

Morten Halle/Saxofoni

Carlo Morena/Pianoforte

*a seguire*

Concerto con gli studenti della

**Norwegian Academy of Music di Oslo** (NORVEGIA)

Håkon Aase/Violino

Ayumi Tanaka/Pianoforte

Jakop Hauan/Batteria

**Produzione PJF 2014**

**Sabato 29 novembre**

Casa della Musica - ore 20.30

**Roots & Stories** (RUSSIA/ITALIA)

Misha Alperin/Pianoforte

Roberto Bonati/Contrabbasso

Roberto Dani/Batteria

**Produzione PJF 2014**

**Domenica 30 novembre**

Casa della Musica - ore 17.00

**Forme Sonore**

Concerto con gli studenti del Liceo Musicale "A. Bertolucci"

Direzione Roberto Dani

**Produzione PJF 2014**

**Martedì 2 dicembre**

Circolo Arci Zerbini - ore 22.00

**The Improvaders** (ITALIA)

*Improbubble*

Alberto Tacchini/Elettronica

Vincenzo Mingiardi/Chitarra

Pacho/Percussioni

**Produzione PJF 2014**

# Workshop

*Roberto Dani terrà un workshop presso il Liceo Musicale “A. Bertolucci” che culminerà nel concerto del 30 novembre con i giovani allievi.*

## **Forme Sonore**

*Processi compositivi in un campo di Forme Aperte*

Forme Sonore, rappresenta un percorso di ricerca/approfondimento sulla pratica dell'improvvisazione come composizione, in relazione al concetto di Forma, con particolare attenzione verso i rapporti sinestetici tra suono e segno/immagine.

Si svolge in forma di lezione collettiva alla quale partecipano tutti gli esecutori con tutti i tipi di strumento, indipendentemente dalla loro natura: strumenti acustici, live electronics, ecc.

Non solo: la natura concettuale del progetto lo rende aperto ad altri campi dell'espressione valorizzandone le potenzialità interdisciplinari. Non a caso questo laboratorio ha raggruppato finora musicisti, pittori, videoartisti, fotografi, danzatori.

Forme Sonore ha luogo in forma di masterclass in alcuni Conservatori di Musica italiani e presso diverse associazioni culturali private italiane ed estere; dal 2008 viene condotto in modo permanente a Schio (Vicenza) e a Sinnai (Cagliari).

## I nostri artisti

I testi della cartella stampa sono a cura di Marco Buttafuoco,  
degli artisti, dello staff di ParmaFrontiere e dell'Ufficio Stampa

4 novembre  
Shakespeare Cafè - ore 22.00  
*Anteprima Festival*

**Stefania Rava Jazz Quintet (ITALIA)**

**A date with the Duke. Omaggio a Duke Ellington**

Stefania Rava/Voce

Marco Ferri/Saxofoni

Alessandro Altarocca/Pianoforte

Mirko Scarcia/Contrabbasso

Paolo Mozzoni/Batteria



Duke Ellington è per molti versi la figura centrale della storia di tutto il jazz. Fu lui a riassumere in una proposta nuova e aperta al futuro tutta la vicenda della musica afro-americana. Fu tra i primi a colmare gli ampi fossati esistenti fra la tradizione della musica colta europea e i linguaggi elaborati dai discendenti degli schiavi americani. Fu tra i primi a capire e a dimostrare che il jazz non era solo musica etnica. A fare da anteprima ad un Festival aperto (fin dal nome) come ParmaJazz Frontiere è proprio un progetto sulle sue musiche. A proporlo sul palco sarà un quintetto eterogeneo, formato da musicisti di generazioni diverse, artisti i cui curricula rivelano una vasta gamma di esperienze: il jazz vero e proprio, la musica pop, quella accademica, la canzone contemporanea. Spesso si banalizza dicendo che, in questo ambito, l'unica distinzione possibile è fra la buona e la cattiva musica. Come tutte le banalizzazioni questo concetto ha una parte di verità. Fortunatamente possiamo ormai dire che nell'arte di oggi la libera circolazione delle idee è un dato largamente acquisito e irreversibile. Questo ensemble, che vede la somma di tante esperienze diverse, ne è l'ennesima dimostrazione. La lezione del Duca ha saldamente attecchito ed è più che mai viva.

**7 novembre**

Auditorium del Carmine - ore 20.30

**Apertura Festival**

**Uri Caine & Han Bennink** (USA/OLANDA)

Uri Caine/Pianoforte

Han Bennink/Batteria



La biografia ufficiale di Han Bennink dice che il suo primo strumento fu il suo seggiolone di bambino.

Sicuramente l'artista olandese (che non si è cimentato solo con la musica, ma anche con le arti visive) è fra i performer più trasgressivi della scena improvvisativa europea. La sua arte percussiva esplora tanto la tradizione jazzistica delle origini, quanto l'avanguardia più radicale.

Definire i suoi orizzonti è quanto mai difficile. Bennink, in effetti trae la sua musica da tutto quello che ha a portata di mano, dai tamburi

tradizionali alle tavole del palcoscenico. Spesso si esibisce in solo e le sue performance hanno una dimensione quasi cabarettistica, nello spirito peraltro della tradizione degli improvvisatori olandesi.

Ha collaborato nella sua lunga carriera sia con grandi musicisti del mainstream jazz d'oltreoceano sia con tutti i grandi improvvisatori. Ha fondato la Instant Composer Orchestra, gruppo di culto dell'avanguardia europea.

**Uri Caine** ha recentemente dichiarato che ha cominciato a suonare musica soul e gospel con la madre in una chiesa di Philadelphia. Anch'egli ha quindi navigato nei mari musicali più diversi, assorbendo e rielaborando esperienze di musica classica, di folklore ebraico (celebre la sua rilettura dell'opera di Mahler), di jazz. Il suo ultimo disco, insieme a Cristina Zavalloni, è un omaggio alla soul music.

L'incontro fra questi due fiammeggianti maestri dell'improvvisazione è avvenuto nel 2011 ed è testimoniato da un disco intitolato *Sonic Boom* uscito l'anno successivo. Un caleidoscopio sonoro, un lungo spettacolo pirotecnico, un'esplosione di surrealismo umoristico.



8 novembre

Galleria d'arte Mazzocchi - ore 18.00

**Riccardo Luppi/Filippo Monico** (ITALIA)

Riccardo Luppi/Saxofoni

Filippo Monico/Percussioni

Produzione PJF 2014



Il duo propone un concerto di jazz contemporaneo il cui repertorio si sviluppa attraverso un processo di *instant composing*, la forma di creatività musicale che ha maggiormente caratterizzato la ricerca delle avanguardie europee sin dai primi anni '60 del secolo scorso.

Le composizioni estemporanee nascono in tempo reale dando vita ad un flusso sonoro in continua evoluzione all'interno del quale prendono forma l'energia, le idee e la creatività dei singoli musicisti, liberi da strutture, ruoli preordinati e gerarchie. Un approccio certo diverso eppure in qualche maniera radicato nella limacciosa ed impetuosa corrente che trascinò la musica afro-americana dal Delta del Mississippi alle metropoli statunitensi. Nello spirito profondo del jazz c'è sempre la libertà e forse è vana e sterile la polemica che contrappone la musica dei pionieri a quella degli sperimentatori. Come ha scritto qualcuno le rivoluzioni nel jazz si scatenano sempre, in qualche maniera, nel nome dei padri.

**Riccardo Luppi** e **Filippo Monico** provengono da decenni di esperienze musicali nel mondo del jazz e dell'improvvisazione creativa, molte delle quali realizzate insieme o collaborando con alcuni fra i più importanti musicisti italiani e internazionali.

9 novembre

Casa della Musica - ore 18.00

**Enrico Intra Trio** (ITALIA)

Mattia Cigalini/Saxofoni

Enrico Intra/Pianoforte

Paolino Dalla Porta/Contrabbasso

Produzione PJF 2014



**Enrico Intra** è un decano del nostro jazz; il giovanissimo **Mattia Cigalini** ne è il futuro; **Paolino Dalla Porta** fa parte della generazione di mezzo. Tutti e tre lavorano nella convinzione che sia ancora possibile, necessario, cercare strade nuove; che sia possibile uscire dall'alternativa fra la musica usa e getta (quella che fa da inutile sottofondo alle nostre giornate) e quella che stagna immobile da anni sia da un punto di vista didattico che espressivo. "Mi riferisco -dice Enrico Intra- soprattutto al jazz che ancora oggi viene proposto, fermo alla rivoluzione degli anni '40 del secolo scorso avviata da Thelonious Monk e tanti altri grandi. Cos'è il jazz oggi? È musica che tiene sì conto del passato, ma che soprattutto esprime nella composizione la contemporaneità e il cambiamento in atto nelle società democratiche. Il jazz è una lingua onnivora, viva, che tutto ingloba e che in sintesi prende forma nel momento in cui la si propone. Quella 'lingua' che mi piace definire *composizione estemporanea* più che impropriamente detta *improvvisazione* (tra l'altro la definizione di 'improvvisazione' ha un'accezione negativa). Composizione estemporanea in quanto prende vita da regole ben precise (spesso non scritte) che permettono a tutti noi musicisti di raccontare nuova poesia."

12 novembre

Casa della Musica - ore 20.30

*“Magnetisk musiker” - Jon Balke e la Magnetic North Orchestra*

Proiezione del film/documentario realizzato da Audun Aagre per la TV nazionale norvegese NRK e svedese SVT.



Durata: 50 minuti

Riprese e fotografia: Audun Aagre

Montaggio: Audun Aagre e Audun Bjerknes

Titoli: Adrian Enoch Friis

Traduzione: Siri Nergaard

Sottotitoli: Luca Vitali

*a seguire*

*Presentazione del libro*

*Il Suono del Nord - La Norvegia protagonista della scena jazz Europea di Luca Vitali.*

Con Luca Vitali e Libero Farnè.

Autore: Luca Vitali

Editore: Auditorium Edizioni

Prefazione di Paolo Fresu, introduzione di Fiona Talkington (BBC Radio3) e Jan Granlie (Jazznytt)

In nemmeno un secolo il jazz si è diffuso rapidamente in larga parte del pianeta. Ha invaso continenti, attecchito in paesi di culture diversissime, si è diffuso in tutte le classi sociali. Nel corso di questa tumultuosa migrazione, aiutata anche dalla progressiva globalizzazione della cultura, si è via via trasformato, ha assorbito nuovi elementi, ha lasciato la sua impronta su altre musiche. Ha cambiato molte prospettive assumendone a sua volta di nuove. Il perché quella musica di strada sia entrata nell'immaginario collettivo e nella quotidianità di tante persone rimarrà forse un mistero inspiegabile e affascinante. È tuttavia possibile ormai tracciare la storia della fortuna del jazz in singole nazioni o aree geografiche, nonché delle mutazioni artistiche che ha portato e subito. Questo libro di Luca Vitali è quindi particolarmente interessante: la Norvegia boreale è una delle aree d'elezione del jazz europeo, è un luogo di sperimentazione e insieme di conservazione dell'immenso lascito culturale della tradizione afro-americana. Le istituzioni pubbliche promuovono infatti tanto lo studio quanto le ricerche sull'innovazione. Un Nord magnetico della musica di ricerca. E “Magnetic North”, non a caso, si chiama l'orchestra di Jon Balke, alla quale è dedicato il documentario che accompagnerà la presentazione del libro.





**Venerdì 14 novembre**

Casa della Musica - ore 20.30

**JøKleBa** (NORVEGIA)

Per Jørgensen/Tromba, chitarra, percussioni, voce

Audun Kleive/Batteria, tastiera, percussioni, voce

Jon Balke/Tastiere, percussioni, voce



I tre musicisti norvegesi hanno da poco ricostituito il gruppo che aveva avuto un ottimo successo dal 1992 al 2005 e si muovono in un mondo sonoro intessuto di innumerevoli echi di musiche d'ogni tempo e spazio. La loro poetica, segnata a fuoco dal lirismo scabro della tromba e della voce di Per Jørgensen (che suona anche la chitarra), dall'inquieta ricerca percussiva e sonora di Audun Kleive, dal pianismo variegato e mai scontato di Jon Balke, è quanto mai aperta e libera. Non è un caso che anche Jørgensen e Balke usino le percussioni, a testimonianza dell'estrema ecletticità e libertà mentale dei tre. Questo ricchissimo bagaglio sonoro, dove anche la ricerca sull'elettronica ha un peso specifico non irrilevante, s'intreccia nel loro ultimo progetto con una dimensione visiva di pari importanza: le immagini proiettate durante le performance non sono un semplice espediente spettacolare ma un'ulteriore tessera del cangiante mosaico musicale dei tre, una pagina del loro racconto. JøKleBa è un acronimo ricavato dalle prime tre sillabe dei cognomi dei tre musicisti, evidentemente affezionato ai giochi di parole; nel loro "Jøkotour 2014" la parola "øko" ("eco" in norvegese) diventa un manifesto etico sull'ecosostenibilità. Per scelta, tutti i viaggi del tour sono organizzati nel rispetto del minimo impatto ambientale, limitando il più possibile l'emissione di Co2. Noi li vedremo arrivare in treno, mentre altre destinazioni non situate sulla rete ferroviaria saranno raggiunte tramite bus o automobili elettriche.

15 novembre

Galleria d'arte Mazzocchi - ore 18.00

**Adiabatik Invariants** (ITALIA)

Marco Matteo Markidis/Elettronica

Luca Gazzi/Batteria

Produzione PJF 2014



I primi strumenti della musica sono stati la voce e le percussioni. Servivano non solo a comunicare, ma anche ad evocare gli spiriti, le altre voci della natura erano rito e linguaggio. Alla frontiera dell'arte dei suoni c'è oggi l'elettronica, che elabora voci nuove e vibrazioni inedite, propone nuovi suoni ed evoca il mai sentito. **Luca Gazzi**, con il suo variegato e inusitato set percussivo, e **Marco Matteo Markidis**, artefice e sperimentatore di nuove sonorità "artificiali" (realizzate utilizzando software di sua progettazione) s'incontrano su questa terra di confine fra arcaicità e futuro, fra la materialità degli oggetti percussivi e l'aleatorietà delle vibrazioni delle macchine. Gazzi è anche un filosofo, Markidis è anche un fisico. Nelle loro sonorità c'è qualcosa di più di una mera ricerca musicale. Markidis evoca anche voci e dialoghi che fluttuano negli spazi dell'indicibile, fra la fisicità e l'astrazione. Questo duo dimostra una volta di più, se ancora ce ne fosse bisogno, come la poesia della musica sia tutt'altro che minacciata dalla tecnologia.

19 novembre

Casa della Musica - ore 20.30

**Minnesanger** (ITALIA)

In coproduzione con il Festival "Worms: Jazz and Joy" (Germania)

Gabriele Fava/Saxofoni

Domenico Mirra/Pianoforte

Diego Sampieri/Chitarra

Andrea Grossi/Contrabbasso

Gregorio Ferrarese/Batteria

Coproduzione PJF 2014



Il progetto Minnesanger nasce dal gemellaggio tra le città di Parma e Worms, durante il Festival "Jazz and Joy", in cui tre studenti del conservatorio "A. Boito" di Parma hanno suonato con altrettanti giovani allievi della Scuola di Jazz della cittadina tedesca.

Domenico Mirra, Diego Sampieri e Andrea Grossi hanno composto per l'occasione alcuni brani partendo dalle melodie dei Minnesanger tedeschi (in particolare quelli di Friedrich von Hausen di Worms).

L'intento è stato quello di creare mondi sonori nuovi, differenti e attuali partendo da materiali storici, per poter così omaggiare musicalmente la città di Worms che ha accolto il progetto.

Il repertorio verrà riproposto qui con un ensemble tutto italiano di cui faranno parte, oltre ai già citati Domenico Mirra al pianoforte, Diego Sampieri alla chitarra e Andrea Grossi al contrabbasso, anche Gabriele Fava ai sassofoni e Gregorio Ferrarese alla batteria.

*Andrea Grossi*

*a seguire*

## Beppe di Benedetto 5tet (ITALIA)

Beppe di Benedetto/Trombone

Emiliano Vernizzi/Saxofoni

Luca Savazzi/Pianoforte

Stefano Carrara/Contrabbasso

Michele Morari/Batteria



“Negli ultimi decenni l’idea predominante della teoria musicale è stata quella dell’arte per l’arte. La musica, secondo questa concezione, deve essere del tutto staccata da idee descrittive; deve esprimere solo idee musicali. Io credo, o per lo meno sento, che sia venuto il momento di ridare ai suoni il potere e la gioia di raccontare: sensazioni, immagini, stati d’animo. Esprimere solo valori musicali non è più sufficiente. Per raggiungere questo obiettivo ho cercato di strutturare il mio nuovo progetto secondo canoni diversi. Il flusso narrativo non è più basato sulla struttura tema/elaborazione/ripresa. Ho cercato di tracciare un percorso libero, aperto, che crei situazioni sempre differenti. Una narrazione, appunto, nella quale si aprano scenari sempre nuovi, nella quale accada sempre qualcosa di non previsto. All’interno, ovviamente, del libero gioco della scrittura e dell’improvvisazione, che per me non sono elementi contrapposti. Naturalmente le situazioni ritmiche sono variegata (usiamo molto i tempi dispari) e le soluzioni armoniche cercano di disancorarsi da quelle del mainstream jazzistico, ma lo scopo della nostra proposta rimane quanto dichiarato prima: narrare qualcosa. In questo, il mio nuovo progetto differisce molto dal precedente *See The Sky*, un lavoro forse più tradizionale.”

*Beppe di Benedetto*

**22 novembre**

Palazzo Sanvitale (Sede di Banca Monte Parma)

Sala delle Feste - ore 20.30

“Una Stanza per Caterina”

**Benedicte Maurseth/Åsne Valland Nordli (NORVEGIA)**

Benedicte Maurseth/Violino norvegese (Hardangfele), voce

Åsne Valland Nordli/Voce



Il concerto proposto quest'anno per “Una Stanza per Caterina” vedrà protagoniste due giovani musiciste folk norvegesi, che si esibiranno in un duo per Hardangerfele (violino norvegese) e voce, presentando il loro debutto discografico *Overtones*, per l'etichetta ECM. Il violino dell'Hardanger, nato nel territorio adiacente uno dei più incantevoli fiordi della Norvegia, ha una storia del tutto particolare. Diffuso fin dalla seconda metà del XVIII secolo fu originariamente utilizzato per accompagnare le danze popolari. Per questo il suo uso fu osteggiato dal severo spirito protestante del paese nordico. Era considerato fonte d'impurità, una specie di strumento demoniaco destinato ad accompagnare danze considerate d'origine e sapore pagani. Molti esemplari furono distrutti per questo motivo. Lo strumento ha una voce stranita e asprigna, evocativa di distanze ed assenze indicibili, di spiriti e leggende di tempi immemori, delle vastità del deserto boreale. **Benedicte Maurseth** fa risuonare sulle corde di questa sorta di viola d'amore antiche danze e malinconie. La sua voce e quella di **Åsne Valland Nordli** raccontano storie immerse nella luce cruda del settentrione estremo. Le due giovani artiste propongono nelle loro performance sia la tradizione folcloristica del loro paese sia loro composizioni originali. Nell'uno e nell'altro caso cantano la luminosità perplessa ed inquieta, la poesia aspra delle plaghe del grande Nord.

**23 novembre**

Teatro Due - ore 18.00

**Steve Coleman & Five Elements (USA)**

Steve Coleman/Saxofoni

Jonathan Finlayson/Tromba

Anthony Tidd/Basso

Sean Rickman/Batteria



“Jazz è soltanto una parola e in realtà non ha significato”. Con queste parole lapidarie, che appaiono nella sua autobiografia, Duke Ellington intendeva esprimere la sua contrarietà verso ogni tentativo di incasellare la vastissima vicenda della musica afro-americana in una qualche formula. L’insegnamento di colui che di quell’arte è senz’altro il nume tutelare è stato raccolto da Steve Coleman. Nella sua lunga carriera il saxofonista di Chicago ha lavorato per mantenere aperti i suoi orizzonti artistici, per non rimanere prigioniero nelle trappole comode degli schemi acquisiti. Non a caso ha inciso dischi di estremo sperimentalismo come il solo di saxofono del 2007 pubblicato da un’etichetta “iconoclasta” come la Tzadik di John Zorn. Negli anni la sua intensa ricerca musicale ha assunto connotazioni quasi esoteriche. Steve Coleman teorizza una Sacra Geometria in continuo mutamento, un’energia che travalica le forme musicali conosciute. Questo il mutamento che è alla base di ogni evento musicale, a dispetto di ogni apparenza stilistica, un mutamento che opera e interagisce senza sosta alcuna con la tradizione. Idee non comuni, in una realtà talora cloroformizzata come quella odierna, ma non certo inedite, come ammette lo stesso Coleman; ispirate anzi alla lezione di giganti come J.S. Bach, Bela Bartok, John Coltrane. Un modo insolito e onesto per dire che l’arte vera ha sempre superato se stessa e ha sempre guardato oltre.

26 novembre

Casa della Musica - ore 20.30

**Ferner/Juliusson** (NORVEGIA/SVEZIA)

Per-Arne Ferner/Chitarra

Per Gunnar Juliusson/Pianoforte

Produzione PJF 2014



Questo duo è una delle ultime voci, in senso cronologico, del vasto paesaggio sonoro del grande Nord dell'Europa. Il chitarrista norvegese **Per-Arne Ferner** ha cominciato a suonare con il pianista **Per Gunnar Juliusson** nel 2008. Il loro primo disco *Undertowed* è del 2012, ma già da prima i due erano stati notati dalla critica e dal pubblico. Ascoltandoli la memoria corre immediatamente ai due dischi *Undercurrent*, inciso nel 1962, e *Intemodulation*, del 1966, da due giganti quali Bill Evans e Jim Hall. Un modello ineludibile per qualsiasi progetto di chitarra e pianoforte di cui i due giovani strumentisti subiscono il fascino, senza però esserne soggiogati. La loro musica, tessuta di scrittura ed improvvisazione è estremamente lirica e sognante, ma anche asciutta, rigorosa. Essenziale fino ad essere quasi scabra. Intrisa di quello strano ed assorto colore che ha la luce boreale. *Undertowed* ha avuto ottime accoglienze anche al di fuori dei loro paesi d'origine. Il loro prossimo album, di uscita imminente, potrebbe segnare una loro definitiva consacrazione nel panorama della musica contemporanea di ispirazione jazzistica.

*a seguire*

## Pericopes (ITALIA)

Emiliano Vernizzi/Saxofoni

Alessandro Sgobbio/Pianoforte

Produzione PJF 2014



Anche dal punto di vista biografico questo duo esprime la ricchezza del giovane jazz italiano di oggi. **Alessandro Sgobbio** vive stabilmente a Parigi già da qualche anno. **Emiliano Vernizzi** divide il suo tempo fra l'Italia e frequenti soggiorni negli USA. Alle spalle hanno anni di studio comune al Conservatorio di Parma, dove il duo si è formato. Davanti hanno la musica del futuro. Entrambi conoscono perfettamente la tradizione jazzistica, entrambi hanno le orecchie aperte al nuovo. Non sono musicisti riconducibili ad un'area, la loro arte narra di una ricerca continua. Vincitori solo lo scorso anno del prestigioso concorso di Umbria Jazz per i giovani talenti italiani, hanno già deciso di intraprendere una strada nuova. Il loro prossimo disco, già inciso, vedrà la presenza di un batterista statunitense, Nick Wight. Chi già li conosce, anche dal punto di vista discografico, sa che ogni loro esibizione è sempre diversa dalla precedente. Certo, ogni loro performance è segnata da un certo scabro lirismo, dagli echi di antiche musiche delle valli protestanti piemontesi, da un'attenzione ai suoni meticci e sognanti che vengono dal jazz dell'Europa del Nord. Pericopes è tuttavia, fundamentalmente, un progetto musicale in evoluzione continua, un discorso poetico aperto e allo stesso tempo coerente e rigoroso.



**28 novembre**

Casa della Musica - ore 20.30

**Morten Halle/Carlo Morena Duo** (NORVEGIA - ITALIA)

Morten Halle/Saxofoni

Carlo Morena/Pianoforte



La collaborazione tra Carlo Morena e Morten Halle inizia nel 2011, da quando cominciano a suonare in club e sale concerto italiane e norvegesi. Nel loro primo album *Altopiano*, da poco uscito con l'etichetta norvegese Curling Legs, il Duo presenta un'elaborazione di pezzi originali e riarrangiamenti di brani standard e di musica folk, tutti prodotti nell'approccio dell'improvvisazione.

**Carlo Morena** insegna al Conservatorio di Como e ha alle spalle una formazione che va dalla tradizione classica del Novecento europeo al jazz. Ha collaborato con importanti jazzisti quali Dave Liebman, Charlie Mariano, John Abercrombie, Enrico Rava e l'uscita del suo album *Some Portraits* nel 2011 in formazione trio ha riscosso molto successo. Ha lavorato con il violinista Stefano Pastor ad un progetto su Chet Baker, purtroppo non documentato in incisione. **Morten Halle** è un prolifico saxofonista della scena jazz norvegese fin dalla fine degli anni Settanta. La sua carriera professionale è iniziata in gruppi jazz-rock. È stato tra i fondatori della leggendaria band norvegese Oslo 13 e ha fatto poi parte della Magnetic North Orchestra di Jon Balken dal 1992 al 2002. A sua firma anche due uscite discografiche: *Ten easy pieces* (2005) e *Halles Komet* (2007). Morten Halle insegna presso la Norwegian Academy of Music di Oslo, dove dirige anche il Dipartimento di Musica Jazz.

*a seguire*

Concerto con gli studenti della  
**Norwegian Academy of Music di Oslo (NORVEGIA)**

Håkon Aase/Violino

Ayumi Tanaka/Pianoforte

Jakop Hauan/Batteria

Produzione PJF 2014



“In questo trio strumentale i tre giovani interpreti creano un sound unico, curioso e spontaneo; la loro musica sa di corteccia, ruggine e acqua di mare, sempre sul filo del rasoio tra composizione e improvvisazione, alla ricerca di momenti in cui l’intuizione e la digressione s’incontrano per creare nuove sonorità inedite.”

*Morten Halle*

Dalla Norwegian Academy of Music di Oslo - dove Morten Halle riveste l’incarico di Direttore del Dipartimento per la musica improvvisata, il jazz e la musica folk - provengono i tre allievi che si esibiscono nella stessa serata. Forte di una tradizione formativa che incoraggia i giovani musicisti a intrecciare il percorso didattico con quello performativo, il festival ParmaJazz Frontiere prosegue la sua collaborazione con le istituzioni musicali nazionali e internazionali per dare valore all’eccellenza delle nuove generazioni.

**Ayumi Tanaka** è una pianista giapponese fortemente attratta dal jazz scandinavo; si trasferisce in Norvegia per studiare con Misha Alperin e successivamente partecipa a diversi progetti musicali.

**Jakop Janssønn** è uno dei musicisti emergenti della scena jazz norvegese; batterista di estrema versatilità, ha al suo attivo numerose collaborazioni e presenze in festival internazionali sia come esecutore che come compositore.

**Håkon Aase** è uno dei pochi violinisti jazz norvegesi; è studente della Norwegian Academy of Music e anche musicista e compositore free lance, all’età di 22 anni ha già collaborato con diversi professionisti sia in studio di registrazione che in live.

Sabato 29 novembre  
Casa della Musica - ore 20.30  
**Roots & Stories** (RUSSIA/ITALIA)  
Misha Alperin/Pianoforte  
Roberto Bonati/Contrabbasso  
Roberto Dani/Batteria

Produzione PJF 2014



**Misha Alperin**, gli ascoltatori assidui di Parma Jazz Frontiere lo sanno, è un ricercatore di ampi orizzonti, ma la sua tastiera fa risuonare nel profondo la musica popolare dell'est europeo, intrisa di sottili malinconie e di folate di umorismo. In certi momenti il pianista ucraino (che tuttavia vive da lungo tempo a Oslo) fa pensare alle atmosfere dei quadri di Chagall.

**Roberto Bonati** ha esplorato paesi sonori variegati, ha cercato da sempre i nessi possibili fra musica e letteratura (da Shakespeare a Melville, da Attilio Bertolucci a Pasolini alla poesia giapponese). Sogna da sempre un'arte totale; la "ricerca del suono come proiezione e specchio spirituale, leit motiv di ogni esperienza musicale" è il senso del suo lungo cammino artistico.



**Roberto Dani** è un percussionista in grado di dare ritmo e canto a legni, pelli e tamburi ma capace anche di trarre un senso sonoro dagli oggetti di uso quotidiano più disparati. Dani e Bonati hanno alle spalle un lungo percorso in comune, ma il trio con Misha Alperin è del tutto inedito e affronta la prova del palcoscenico proprio in questa edizione di ParmaJazz Frontiere. Forse, come scriveva Marcel Proust "l'unico vero viaggio verso la scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell'averne nuovi occhi."

Sicuramente i tre, veri poeti dell'improvvisazione musicale, questi occhi hanno dimostrato di averli.

**30 novembre**

Casa della Musica - ore 17.00

## Forme Sonore

Concerto con gli studenti del Liceo Musicale "A. Bertolucci" (ITALIA)

Direzione Roberto Dani

Produzione PJF 2014



Anche in questa edizione del festival i giovani allievi del Liceo Musicale "A. Bertolucci" avranno modo di affrontare un percorso inedito di studio con Roberto Dani, che culminerà nel concerto di fine novembre.

Il lavoro proposto ha per titolo **Forme Sonore - Processi compositivi in un campo di Forme Aperte.**

Forme Sonore, rappresenta un percorso di ricerca/approfondimento sulla pratica dell'improvvisazione come composizione, in relazione al concetto di Forma, con particolare attenzione verso i rapporti sinestetici tra suono e segno/immagine.

Si svolge in forma di lezione collettiva alla quale partecipano tutti gli esecutori con tutti i tipi di strumento, indipendentemente dalla loro natura: strumenti acustici, live electronics, ecc. Non solo: la natura concettuale del progetto lo rende aperto ad altri campi d'espressione valorizzandone le potenzialità interdisciplinari. Non a caso questo laboratorio ha raggruppato finora musicisti, pittori, videoartisti, fotografi, danzatori.

Forme Sonore ha luogo in forma di masterclass in alcuni Conservatori di Musica italiani e presso diverse associazioni culturali private italiane ed estere; dal 2008 viene condotto in modo permanente a Schio (Vicenza) e a Sinnai (Cagliari).

*Roberto Dani*

2 dicembre  
Circolo Arci Zerbini - ore 22.00  
**The Improvaders** (ITALIA)  
*Improbubble*  
Alberto Tacchini/Elettronica  
Vincenzo Mingiardi/Chitarra  
Pacho/Percussioni

Produzione PJF 2014



The Improvaders presentano: IMPROBUBBLE!

“La camera a bolle è un recipiente riempito con un liquido trasparente surriscaldato (molto spesso idrogeno liquido), usato per individuare le particelle elettronicamente cariche che si muovono al suo interno. Fu ideata e realizzata da Donald Arthur Glaser nel 1952, invenzione che gli valse il premio Nobel per la fisica nel 1960. Si racconta che Glaser trasse ispirazione dall’osservazione delle bolle in un boccale di birra ma, durante un’intervista nel 2006, egli smentì tale voce, spiegando però di aver utilizzato la birra come liquido di riempimento per i primi prototipi. Il termine superbolla (o superinvolucro o superguscio) indica in astronomia una cavità del mezzo interstellare delle dimensioni di alcune centinaia di anni luce riempita da plasma a temperature dell’ordine dei 10<sup>6</sup> K; tali temperature sarebbero causate da multiple esplosioni di supernovae e dai venti stellari. Il sistema solare si trova quasi al centro di un’antica superbolla, la Bolla Locale, i cui confini possono essere tracciati grazie al repentino aumento nell’estinzione delle polveri stellari a distanze superiori ad alcune centinaia di anni luce. Improbubble è una bolla elettrica di improbabili suoni cosmici.” Così si autopresenta questo trio. Spiazzando felicemente qualsiasi tentativo di incapsulamento critico. Sarà musica ad altissima temperatura e ad elevato tasso di imprevedibilità.

## Info pubblico

**ParmaFrontiere**  
associazione culturale  
Via XXII Luglio 42, Parma  
Tel. +39.0521.633728  
Tel/fax +39.0521.238158  
info@parmafrontiere.it  
www.parmafrontiere.it